

Allegato n.1

BILANCIO AL 31/12/1998
Stato Patrimoniale Passivo e Netto
VOCE E - Debiti

VOCE E.4 - DEBITI VERSO ALTRI FINANZIATORI

Verso Ministero del Tesoro Fondo Rotativo:

a) per assegnazioni	Lit.	79.143.700.570
b) per utilizzi	"	3.119.300.301.034
c) per rientri da girare a Fondo Rotativo	"	133.367.300
Totale al 31/12/98	Lit.	3.198.577.368.904

a) DEBITI VERSO MINISTERO DEL TESORO PER ASSEGNAZIONI FONDO ROTATIVO L.730/83

Saldo al 31.12.97	Lit.	67.626.208.292
<i>+ Importi in aumento del debito:</i>		
- Assegnazioni 1998 Fondo Rotativo	"	0
- Rientri Paesi vari	"	11.517.492.278
- Rientri per titolarizzazione	"	215.530.126.637
- Girofondi Ritenute d'Acconto interessi	"	0
<i>- Importi in diminuzione del debito:</i>		
- Utilizzi Paesi Vari	"	0
- Abbattimento debito corrispondente al riversamento al Bilancio dello Stato ex L. 662/96	"	-215.530.126.637
Totale al 31/12/98		Lit. 79.143.700.570

b) DEBITI VERSO MINISTERO DEL TESORO PER UTILIZZI FONDO ROTATIVO L. 730/83

Saldo al 31.12.97	Lit.	3.342.140.530.948
Rientri esercizio 1998	"	-7.310.103.277
Utilizzi esercizio 1998	"	-
- Abbattimento debito corrispondente al riversamento al Bilancio dello Stato ex L. 662/96	"	-215.530.126.637
Totale al 31/12/98		Lit. 3.119.300.301.034

FONDO ROTATIVO	
PAESE	RESIDUO DEBITI AL 31/12/98
ANGOLA	82.860.685.156
BENIN	7.999.931.952
BULGARIA	18.787.684.325
CAMEROUN	9.887.616.229
CIAD	3.018.087.048
CONGO	8.427.744.689
COSTA D'AVORIO	12.105.794.090
CUBA	61.708.874.904
ECUADOR	53.939.467.233
EGITTO	215.698.545.790
FILIPPINE	1.614.973.564
GABON	26.243.749.182
GIAMAICA	1.112.015.835
GIORDANIA	6.616.790.213
GUINEA BISSAU	19.284.705.822
GUINEA CONAKRY	8.213.716.242
GUINEA EQUATORIALE	11.891.644.899
HONDURAS	4.976.246.988
MADAGASCAR	104.735.635.727
MALI'	1.936.006.601
MOZAMBICO	132.549.364.354
NIGERIA	5.299.430.542
PERU'	584.334.224.763
POLONIA	447.043.822.805
RUSSIA	603.418.903.888
SIERRA LEONE	10.293.295.090
SOMALIA	171.560.697.259
SUDAN	127.166.749.617
TANZANIA	118.120.660.497
TRINIDAD TOBAGO	1.441.449.752
UGANDA	38.122.647.642
VIETNAM	43.702.167.940
ZAIRE	125.349.724.903
ZAMBIA	49.837.245.563
Arrotondamenti	-70
	3.119.300.301.034

BILANCIO AL 31/12/1998
Stato Patrimoniale Passivo e Netto
VOCE E - Debiti

c) DEBITI V/MINISTERO DEL TESORO PER RIENTRI
ACCORDI CONSOLIDAMENTO DA GIRARE A F.ROTATIVO

Rientri Guinea	Lit.	5.323.128
Rientri Ciad	Lit.	3.862.703
Rientri Madagascar	Lit.	121.775.914
Rientro Zambia	Lit.	2.405.555
Totale al 31/12/98	Lit.	133.367.300

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO PER I SERVIZI ASSICURATIVI DEL COMMERCIO ESTERO
(SACE)**

ESERCIZIO 1999

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

INDICE

1. QUADRO CONGIUNTURALE

- ✎ ECONOMIA INTERNAZIONALE
- ✎ ECONOMIA NAZIONALE

2. SITUAZIONE AZIENDALE

- ✎ FONTI DI FINANZIAMENTO
- ✎ RISULTATO DI GESTIONE

3. ANDAMENTO DELLA GESTIONE

4. EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

- ✎ PROSPETTIVE ECONOMICHE
- ✎ PREVISIONI PER LA SECONDA PARTE DEL 1999 PER L'ATTIVITÀ DI SACE

PAGINA BIANCA

1. Quadro congiunturale

✓ Economia internazionale

Nei primi mesi del 1999 sui mercati finanziari mondiali sono prevalse condizioni di maggior distensione e una progressiva stabilizzazione delle aspettative. I mercati azionari hanno mostrato segnali di ripresa delle quotazioni e i tassi di cambio si sono sostanzialmente mantenuti stabili ovunque, ad eccezione del Brasile.

L'evoluzione dell'economia globale ha assunto diverse intonazioni nelle principali aree. Alla sostenuta espansione dell'economia americana e ad una più favorevole crescita dei paesi del sud-est asiatico si è contrapposto un andamento meno favorevole per i paesi europei e per quelli dell'area latino-americana che stanno scontando gli effetti della crisi brasiliana. In Giappone, nonostante il successo del piano di sostegno al sistema bancario che ha fugato i timori di un aggravamento della crisi finanziaria, segnali di ripresa appaiono ancora deboli. Il PIL, infatti, dovrebbe aver accusato un'ulteriore flessione stimata intorno allo 0,8%.

Nell'area industrializzata nel suo insieme lo sviluppo economico si è mantenuto ancora modesto (+2,4%) riflettendo le diverse fasi cicliche dei maggiori paesi OCSE. Il principale contributo alla formazione del PIL dell'intera area è stato fornito dagli Stati Uniti attraverso la crescita della domanda interna e di importazione, anche se nel secondo trimestre sono emersi segnali di un certo rallentamento. Il PIL è aumentato, infatti, soltanto dell'1,8% (4,3% nel primo) frenato dal deterioramento del saldo commerciale e da una forte diminuzione delle scorte di magazzino. Il più contenuto sviluppo è stato accompagnato da un'accentuazione delle pressioni salariali e inflazionistiche che ha indotto la Federal Reserve ad imprimere un indirizzo più restrittivo alla politica monetaria per garantire la tenuta della crescita. A giugno e ad agosto, infatti, la Banca centrale è intervenuta con manovre monetarie restrittive, portando i tassi interbancari dal 4,75% al 5,25% e il saggio di sconto dal 4,5% al 4,75%.

In Europa, sono emerse significative divergenze nelle condizioni cicliche dei singoli paesi: alcuni hanno sperimentato ancora una robusta crescita non inflazionistica, mentre altri hanno continuato a registrare tassi di sviluppo inferiori a quelli potenziali o hanno accusato addirittura un arresto nella crescita.

Nei paesi dell'Euro l'attività economica ha evidenziato un andamento meno favorevole. Gli effetti della crisi asiatica e russa hanno, infatti, provocato un rallentamento della crescita economica nell'area negli ultimi mesi del 1998 e nei primi del 1999. Nel secondo trimestre dell'anno in esame si sono manifestati i primi segnali di un maggiore vigore dell'economia europea grazie alla stabilizzazione della situazione internazionale e alla debolezza dell'euro che dovrebbe aver permesso una ripresa delle esportazioni specialmente nell'area del dollaro USA.

L'inflazione, nonostante il rialzo subito ad aprile (+1,1% incremento dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo-IAPC) alimentato dall'aumento del prezzo del petrolio a seguito dell'accordo di contenimento della produzione raggiunto dai principali paesi produttori il 19 marzo scorso che ha portato a maggio la quotazione del greggio ad un livello superiore del 50% rispetto a quello di fine 98, è tornata a calare nel mese di giugno. L'indice armonizzato si è infatti portato allo 0,9%.

Le decisioni di politica monetaria adottate dalla Banca Centrale Europea sono state dirette a garantire la stabilità dei prezzi nel medio termine. Il basso livello dell'inflazione e la debole fase di crescita dell'area hanno permesso alla BCE di ridurre nel mese di aprile di 50 punti base i tassi di interesse. I tassi a lungo termine sono invece aumentati assecondando il rialzo dei rendimenti dei titoli obbligazionari statunitensi.

Gli scambi mondiali dovrebbero aver presentato un ritmo di espansione pari al 3,9% ancora dimesso avendo risentito degli effetti delle crisi finanziarie.

Al di fuori dell'area OCSE il periodo in esame è stato ancora caratterizzato dalla presenza di alcuni elementi di preoccupazione sia nel settore reale sia in quello finanziario. Le divergenze nella crescita economica tra le diverse aree sono state rimarchevoli.

I paesi del sud est asiatico dovrebbero aver registrato un lieve recupero congiunturale grazie alla minore volatilità dei mercati azionari. Secondo le stime dell'OCSE, la crescita dovrebbe essere tornata positiva per Malaysia, Filippine e Thailandia grazie ai successi ottenuti nel processo di risanamento ed, in particolare, all'impulso fornito da politiche fiscali meno restrittive. Un contributo positivo dovrebbe essere stato fornito anche dalle esportazioni favorite dal deprezzamento delle monete locali.

In Indonesia la ripresa non è ancora visibile per i ritardi nella ristrutturazione del sistema finanziario.

In Cina la crescita economica dovrebbe essersi realizzata nella prima parte dell'anno ad un tasso prossimo all'8%, in linea con quello del precedente anno (7,8%) sostenuta dagli investimenti nelle infrastrutture e da una politica monetaria più distensiva.

Nell'Europa centro orientale lo scenario congiunturale sembra essersi caratterizzato da un rallentamento congiunturale specialmente nei paesi i cui legami commerciali con la Russia sono più forti. In questo Paese alla fine del semestre le condizioni economico-finanziarie sono apparse in lieve miglioramento. Da marzo la produzione industriale ha ripreso a crescere e l'inflazione, su base tendenziale, è aumentata del 28% nei primi sette mesi dell'anno, contro l'85% registrato nel 1998.

Condizioni di maggiore stabilità economica sono confermate anche dal commercio estero che, pur diminuendo in volume, è stato attivo per oltre 10 miliardi di dollari. La ripresa dei corsi petroliferi dovrebbe aver infatti favorito la crescita in valore nominale delle esportazioni russe.

La posizione finanziaria del Paese sembra anch'essa suscettibile di miglioramento grazie al nuovo prestito di 4,5 miliardi di dollari concesso dal FMI e dall'accordo di ristrutturazione di una parte del debito dell'ex URSS concluso con i paesi occidentali.

Nell'area latino americana si è assistito ad un rallentamento congiunturale in quasi tutti i paesi, riflesso in parte dell'indirizzo più restrittivo delle politiche monetarie adottato per contrastare gli effetti destabilizzanti della crisi brasiliana. In questo Paese le crescenti pressioni sul tasso di cambio hanno indotto le Autorità monetarie a metà maggio a svalutare il rial e ad adottare politiche fiscali restrittive che hanno spinto l'economia in una fase recessiva.

La svalutazione della moneta brasiliana ha avuto notevoli ripercussioni anche sull'economia dell'Argentina. Le esportazioni, che si dirigevano per circa un terzo verso il Brasile, sono diminuite drasticamente, la produzione industriale ha subito su base annua una riduzione del 10% e la disoccupazione è cresciuta al 14,5%.

✓ L'economia nazionale

Nel primo semestre del 1999 l'economia italiana, dopo la frenata registrata alla fine del 1998, ha mantenuto un andamento stagnante. Nei primi tre mesi dell'anno il PIL in termini reali è cresciuto su base annua dello 0,9% e soltanto dello 0,2% in termini congiunturali. I fattori di freno all'atteso recupero sono venuti soprattutto dalla componente estera della domanda (-0,4%) che ha risentito del rallentamento congiunturale nell'area dell'euro. La domanda interna, sia di consumi che di investimenti, è risultata in lieve accelerazione.

Un'evoluzione incerta e ancora dimessa ha caratterizzato l'attività produttiva. Nei primi cinque mesi dell'anno l'indice della produzione industriale ha accusato una diminuzione dell'1,5% rispetto al corrispondente periodo del 1998. La produzione media giornaliera ha registrato una contrazione, sempre su base tendenziale, del 2,4%. Secondo gli indicatori anticipatori IRS a partire da giugno dovrebbe essere iniziata una fase di recupero. La ripresa avrebbe interessato principalmente i settori tradizionali dell'industria italiana riflettendo una maggiore vivacità delle esportazioni.

La sfavorevole congiuntura internazionale, il continuo apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'euro e il rialzo dei prezzi petroliferi si sono riflessi sui prezzi interni. Le tensioni di natura esogena sono state comunque contrastate dall'assenza di fattori di pressione al rialzo sul fronte interno. La debole domanda interna ed il rallentamento del costo del lavoro hanno infatti favorito una sostanziale stabilità dell'inflazione.

I prezzi al consumo in giugno sono aumentati su base tendenziale dell'1,4%, tasso in linea con l'obiettivo programmatico del DPEF di un tasso annuo dell'1,5%.

I prezzi alla produzione a maggio sono risultati in flessione dell'1,4% sul corrispondente mese del 1998.

I corsi in lire delle materie prime, dopo la caduta di maggio, a giugno sono tornati a crescere (+5,9%) in seguito al rialzo dei prezzi petroliferi e ai rincari dei prodotti alimentari.

Nel periodo in esame, inoltre, favorito dalla moderazione dell'inflazione e dalla debole intonazione del ciclo economico, è continuato il processo di armonizzazione dell'economia italiana con quella dei maggiori partner dell'area dell'euro. I tassi bancari, successivamente alla riduzione dei tassi di interesse da parte della BCE, sono scesi sensibilmente, collocandosi al di sotto di quelli tedeschi. Nei primi mesi del secondo semestre si è delineata, tuttavia, una tendenza al rialzo nel settore del breve termine. Nel comparto a lungo termine, invece, i tassi hanno evidenziato continui aumenti